

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino al confine A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI

La questione dell'Univers, promossa nel giornalismo dal monitorio dell'arcivescovo di Parigi, attirò l'attenzione anche della stampa tedesca, la quale non è meno severa che le altre nel giudicare il periodico parigino, e vede nell'attuale questione il principio di molti fatti importanti per l'avvenire della Francia. Ecco come il *Wanderer* ne parla in un lungo suo articolo:

« Non v'è forse luogo sulla terra dove il nudo e rigido assolutismo abbia un mandatario più conseguente che in Francia, in nessuno lo spirito di setta si toglie con più impertinente sfacciataggine la maschera del volto come nella persona del feroce conte di Montalembert. Ingegno e arditezza, sofismo e perseveranza, sono questi i mezzi coi quali quest'uomo rappresenta i principii della monarchia assoluta, con la cupa scena del medio evo, co' suoi roghi, con la sua malafede, gl'inquisitori, i tormenti, le crudeltà: il conte di Montalembert è infaticabile e il suo ingegno non riposa mai. E non si creda che questa singolare comparsa sia senza relazioni e senza influenza. Montalembert è il nemico più pronunciato d'ogni idea liberale; egli è quello che dichiara la guerra a' suoi tempi, contro il pensiero e la civilizzazione, è lui, per una singolare combinazione di circostanze, il regolo della *expedition de Rome à l'intérieur*, la quale cominciò con la legge sull'insegnamento e deve terminare con la prolungazione della presidenza di Luigi Napoleone. Egli non fa un mistero, che odia ogni progresso, che non crede a nulla, a nulla, fuor che all'influenza assoluta d'un Dio in persona, sopra i destini terrestri degli uomini e delle Nazioni. Soltanto il suo Dio non è quel mite, quel misericordioso, che amiamo noi; ma un Dio de' tribunali punitivi, degli auto da fe, delle persecuzioni; il Dio in nome del quale Filippo II dominò le Spagne, Alba strozzò le Fiandre, Torquemada fu grand'inquisitore del Santo Ufficio. Quest'uomo il quale sostiene a spada tratta e rappresenta abbastanza temerariamente e sempre conseguente a se stesso questi principii sul terreno de' dibattimenti religiosi ed ecclesiastici, è, per quanto sembra incredibile, il Mentore del principe-presidente. Fantasma non incognito e perciò appunto più benefico, serpeggia egli per ogni parte dell'Eliseo e organizza, consiglia, divide e impartisce la parola - e Luigi Napoleone ama questo tenebroso compagno e confida a lui se medesimo e le sue sorti. Si consideri ora, in aggiunta a tutto codesto, come odiato è il nome di Montalembert in Francia, e assai difficilmente comprenderassi quest'amichevole, quest'intima corrispondenza dell'eletto de' 10 dicembre col gesuitico oratore del partito feudale-aristocratico-clericale. Si domanda invano s'egli è quell'uomo relativo in ogni passo ch'ei muove da scimmaggiare fino al ridicolo il suo gran zio il quale fu quegli che combattè nel modo più risolutivo la società feudale-aristocratica-clericale, che conquistò Roma, emancipò la Chiesa francese, fondò l'università di Parigi, dischiuse le porte alla filosofia e così procacciò alla rivoluzione del 1789 in molti de' suoi punti principali il suo vero valore. Ma Luigi Napoleone non vuole quindi

imitare il sagace e provvido antecessore; - l'amico dell'anima, il Mentore del nipote di Napoleone è il più accerrimo nemico di tutti questi mezzi d'emancipazione, di tutti questi principii che l'imperatore aveva attuato e confessato pubblicamente. Codesto apparirebbe siccome un'anomalia laddove non avesse fondamento il suo complesso nella profonda, incalcolabile salute di Francia.

Il sig. di Montalembert ha un organo - l'Univers - nel quale egli ed il suo consorte di sentimenti e principii, Veuillot, menano i loro chiasii da medio evo. Da quanto si è detto insin qui si può ben facilmente argomentare dello spirito di questo loro giornale. I principii religiosi dell'Univers sono naturalmente più ortodossi di quelli stessi del Papa: fu un tempo in cui questo foglio dimandò nientemeno che il ristabilimento dell'inquisizione, e sostenne con gli altri organi della pubblica opinione una polemica ostinata sui vantaggi e sulla pietà degli auto da fe, dei roghi, dell'abbruciamento delle streghe. Tutte le più anticattoliche futilità ed insulsaggini de' nostri tempi furono distese e preconizzate col più orribile fanatismo dai sig. Montalembert e Veuillot. E l'Univers si dà fuori per l'organo della Chiesa francese, esercita un'opposizione non troppo delicata contro ogni movimento di tolleranza del clero francese e invoca perfino i fulmini di Roma contro opere tali, che da vescovi francesi vennero sanzionate come utili e benefiche. Al sapiente ed onorevole arcivescovo di Parigi non potè essere però indifferente di venire implicato in una qualche solidarietà coll'Univers: monsign. Sibour è un servo del Signore pieno dello spirito vero del Cristianesimo, e la tendenza dell'Univers gli parve essere umiliante per lo spirito della Chiesa francese; in una parola, egli sentì nell'anima di dover allontanare da se questa solidarietà co' signori Montalembert e Veuillot, la quale nella sua persona avviliva la Chiesa, - e Parigi lesse ad un tratto meravigliata sul *J. des Débats* un monitorio da lui sottoscritto, nel quale si disapprova formalmente l'Univers, e qual vero sacerdote del secolo, caratterizza come empie le discussioni sopra l'inquisizione, e respinge l'inchiesta che il clero francese riconosca per infallibili i miracoli di Rimini e Fossombrone. Ammonisce l'Univers a ritirarsi e lo minaccia delle più severe applicazioni del diritto canonico quando egli non cessasse dalle sue antieristiche tendenze.

Si giudichi come vuoi questa minaccia dell'arcivescovo, vi si veggia pure un attacco ai diritti della stampa, un abuso dell'autorità, poichè l'Univers è scritto soltanto da redattori secolari, la pastorale di monsign. Sibour è una rivelazione de' tempi, come la legge Siccardi in Piemonte. Mons. Sibour si mostra come un degno sostenitore dello spirito di quel clero, il quale novera fra' suoi membri il cardinale di Richelieu, gli arcivescovi di Cambrai, di Meaux. Per lui l'evangelio non è una face incessiva, ma una dolce fiamma d'amore - ed egli non vuol vederla maltrattata. Egli rivolge all'Univers parole di benedizione e riconciliazione, egli ammonisce con ispirito sereno di tolleranza il quale è il germe del vero Cristianesimo - e si mostra degno seguace d'un

altro arcivescovo di Parigi, mons. d'Adre, il quale allorchè la guerra civile desolava la capitale, non paventò le palle, nè gli orrori e il fragore della lotta, e, apostolo conciliatore, disse parole di pace e cadde sulle barricate per l'amore dell'umanità. Che cosa fa ora l'Univers? Il sig. di Montalembert e Veuillot non sembrano disposti di lasciarsi intimorire, promettono frattanto d'assoggettarsi, ma dichiarano nello stesso tempo ch'eglino si metteranno sotto la protezione delle bolle papali e cercheranno a Roma il sostegno de' loro diritti. Tutta la stampa onesta ed indipendente si schierò naturalmente a lato dell'arcivescovo Sibour, e a mala pena si può travedere che cosa escirà da codest'attitudine dei due partiti clericali. La scissura è avvenuta anche nella Chiesa francese. Anche qui lo spirito vero del Cristianesimo lotta co' sofismi di setta, e non solo sul campo della politica, ma anche su quello della religione il principio della libertà fa valere il suo dominio benefico. E questo incidente, in apparenza di nessuna o di menoma importanza, può condurre a grandi conseguenze imperocchè non è solo l'arcivescovo di Parigi, ma è la maggior parte dei preposti della Chiesa di Francia che sono a lui attaccati. Ora, se Roma fa una causa propria della causa dell'Univers - se Roma considera come eresia la disapprovazione dei miracoli di Rimini e di Fossombrone e la condanna dell'inquisizione da parte del clero francese che cosa sarà per succedere?

— La *Corrispondenza austriaca*, citata dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, in una polemica contro la stampa toscana, in cui difende l'intervento austriaco nel granducato e rivendica al proprio governo il diritto d'intervenire in quel paese e di farvi valere la propria influenza, fa una distinzione fra i luoghi occupati dalle truppe austriache ed il Regno di Napoli, ch'è tutta a favore di quest'ultimo governo. La *Corrispondenza austriaca* dice ai giornali della Toscana, che chieggono al proprio governo di mantenere finalmente le sue promesse e di attuare lo Statuto giurato, agendo in tutta la propria indipendenza: « Rivolgano essi i loro sguardi a Napoli! Ivi la condizione delle cose è data addietro molto più che in Toscana; e tuttavia sul suolo napoletano non hanno nemmeno un soldato austriaco. Quanto ora ivi avviene è incontrastabilmente un prodotto indipendente ed originale; lo straniero, esiliato e temuto, non vi ebbe parte alcuna. »

Il sistema reazionario iniziato a Napoli, viene così apertamente e senza alcun riguardo, biasimato dalla stampa governativa, tanto di Vienna, come di Venezia. Si abborre da ogni consolidarietà con tale sistema retrogrado. Si ama di lasciargli tutta la sua originalità, per avere più diritto di condannarla assolutamente. Si mostra ch'esso diede addietro già troppo, e che tutte le reazioni devono avere un confine. La lezione venuta dalla stampa governativa austriaca, gioverà essa a quelli, che si hanno assunta la responsabilità di ciò, che accade adesso a Napoli? Si cambierà una volta direzione, o si vorrà ostinarvisi a correre verso un precipizio? Se si fece i sordi a tante altre censure venute dalla stampa viennese, e a quel che pare, dal governo medesimo, si vorrà ora dare ascolto a queste, che si tradus-

vero in lingua italiana forse appunto, perchè vengano intese?

Di questo v'ha ormai assai poca speranza, veggendo come a Napoli si corra a rompicollo nelle vie della rivoluzione. Ma ad ogni modo giova notare, che gli avvertimenti non mancarono da nessuna parte; se non mancarono da Parigi (l'Assemblée Nationale, organo dell'assolutismo in Francia, ne fu un rimprovero assai poco garbato all'invito francese, il quale secondo lei, non dovrebbe pensare punto alle Costituzioni, al regimine rappresentativo e ad altre simili bazzecole) e da Londra, non mancarono nemmeno da Vienna, dove censurano le cose napoletane in ben altra guisa, che non facciamo talora noi semplici cronisti, che lasciamo parlare ai fatti. Questi fatti sono troppo eloquenti perchè possa bastare la penna del romanziere Visconte di Arincourt ad impellarli, qualunque sia la disposizione, colla quale il partito legitimista in Francia sarà per accogliere la storia che egli, dice, sta scrivendo.

Ora i Francesi hanno avuto un altro avvertimento a Wiesbaden di non lasciarsi andare troppo facilmente alle lusinghe di una restaurazione borbonica. Non basta, che alla corte di colà non si abbia fra i complimenti e gli inchini che si scambiavano, pronunziato una parola circa alle garantigie da darsi alla Nazione; ma ora il sig. Pouloulat dichiara alla Gazette de France, propugnatrice dell'idea di Larochejaquelein, di fare un appello al Popolo, che Enrico V lo ha incaricato d'informare tutti i suoi amici, che egli ripudia ogni sanzione popolare come contraria al suo diritto. Un voto popolare a suo favore farebbe supporre che il Popolo francese potesse avere diritto di non chiamarlo al trono di Francia come principe assoluto. Basta questo avvertimento dell'incerto amico del conte di Chambord, per far sì che la sua causa perda del novantuno per cento. Il conte di Chambord non regnerebbe una settimana in Francia con questi principii, quand'anche truppe straniere lo portassero a Parigi. Se si spera di vedere abolito il regimine rappresentativo in quel paese, per giustificare se medesimi, si è ben lontani dall'apporsi al vero. Per la via della reazione non si giunge alla stabilità. Da quella stessa parte, che altra volta veniva il comando di togliere la Costituzione, con decreto da Lubiana, ora viene l'avvertimento, che si fa male ad abolirla!

ITALIA

GENOVA 6 settembre. Si dà per certo che sia stato mandato l'ordine al vapore Mozambano di far ritorno a Civitavecchia. Pare quindi che Pinelli sia già di ritorno. Porterà egli con sé il concordato, o veramente anche la sua missione, benchè avvalorata dai buoni uffici del governo francese, ebbe l'esito di quella dell'attuale guardasigilli? Qui si propende per quest'ultima opinione, a meno che l'invio del già presidente della Camera dei deputati non avesse avuto per iscopo se non di far conoscere al Pontefice l'attuale vero stato delle cose in Piemonte.

7 settembre. Anche Genova pensa, colle sue consorelle città italiane, alla nobile ed infelice Brescia. — Già da parecchi giorni circolano note nelle quali si vanno sottoscrivendo i cittadini a vantaggio della bersagliata Brescia; è a sperarsi che fra non molto si potrà inviare una somma rilevante. Debbo poi annunciarvi, e tenevelo per positivo, che il Consiglio provinciale di Genova ha erogato a favore dell'anzidetta città lire nuove di Piemonte mille e trecento, che è la somma che il detto Consiglio aveva a propria disposizione.

(Com. Ital.)

Firenze 7 settembre. Lo Statuto reca che il tribunale civile di Roma, turno camerale, ha emesso un decreto in ordine al quale ai signori Armellini, Carbi, Fabbri, Galeotti e Mazzoni,

è fatto precetto di pagare nel termine di tre giorni la somma di scudi 3000, in rimborso di altrettanta, che fu spesa per le elezioni alla costituente romana.

AUSTRIA

VIENNA 9 settembre. — Il signor de Mayendorff è di già insediato al palazzo dell'ambasciata.

— Stando ad una voce l'amministrazione pubblica avrebbe già assegnato otto milioni di fiorini moneta di convenzione, onde trasformare Linz in un campo fortificato ed armare completamente tutte le così dette torri Massimiliane.

— Il carretto di posta, che inoltra nell'Austria i pacchetti e lettere provenienti dall'estero per la strada di Marienberg, fu derubato presso Schwatz non lungi da Toplitz. A quanto ci viene riferito quel carretto conteneva una vistosa quantità di lettere e d'invii di danaro.

— Il cancelliere di Stato russo conte Nesselrode è arrivato ai 3 di questo mese a Toplitz. V'arrivarono nello stesso tempo l'invito russo presso la Corte di Napoli, conte Chreptowitsch, ed il principe Lieven da Parigi. Ai 4 vi arrivò colla pure l'ambasciatore russo, barone Schröder da Dresda, e diceasi che vi si aspetta ancora un altro diplomatico.

— Il sig. ministro del Commercio ha nominato una Commissione, che avrà il mandato di esaminare, e sottoporre ad un esperimento le locomotrici che si presenteranno al concorso aperto pel gran premio di 100,000 zecchini assegnato alla macchina a vapore che avrà raggiunte le condizioni prescritte per il passaggio dell'erto del monte Semmering.

Sopra invito del suddetto ministero il signor Kirhweger direttore delle RR. strade ferrate austriache e il sig. Ritter direttore superiore del laboratorio delle macchine delle regie poste bavaresi hanno accettate le funzioni di giudici del premio.

Dietro concorso col ministero delle finanze ogni macchina ammessa al concorso non pagherà alcun dazio.

— Secondo si dice, fra i soldati Croati e Ungheresi della guarnigione di Comorn avvenne una sanguinosa scaramuccia, nella quale 50 uomini vennero più o meno gravemente feriti.

— Il Magyar Hirnap del 5 settembre porta un articolo originale in cui egli annuncia da « fonte sicura » che tutte le voci riguardo un cambiamento di politica del ministero verso l'Ungheria sono infondate e che lo statuto provinciale ch'è da pubblicarsi fra breve per quel regno avrà per base principale il principio del provincialismo attuale.

(Lloyd)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 10 Settembre 1856.

Metallo a 5 0/0	116 1/2	Amburgo breve 173 D.
» 4 1/2 0/0	114	Amsterdam 2 m. 162 D.
» 4 0/0	—	Augusta uso 117 1/2 D.
» 3 1/2 0/0	—	Frankfort 3 m. 117 3/8 D.
» 3 0/0	—	Genova 2 m. 136 1/2 D.
» 2 1/2 0/0	—	Livorno 2 m. 115 D.
» 2 0/0	—	Londra 3 m. 11. 43
» 1 1/2 0/0	—	Lione 2 m. —
» 1 0/0	—	Milano 2 m. —
» 1/2 0/0	—	Marsiglia 2 m. 139 L.
» 0/0	—	Parigi 3 m. 138 1/2
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Trieste 3 m. —
Azioni di Banca	1163	Venezia 2 m. —

GERMANIA

FRANCOFORTE 3 settembre. All'apertura del consiglio stretto, che ebbe luogo ieri, trovavansi presenti tutti i plenipotenziari della preesistente Assemblée plenaria, cui l'Austria aveva convocati in data 26 aprile dell'anno corr. per concertare intorno ad argomenti determinati. Non erano complessivamente 9 voti personali, e 2 curiali. L'invito presidenziale, conte Thun, dichiarò, che l'Assemblea era costituita ed aperta. Quindi sopra proposta del suo governo fece la mozione, che venga istituita una giunta neutrale allo scopo d'amministrare le proprietà della Confederazione. Questa proposta dell' i. r. governo austriaco fu rimessa ad una deputazione, onde ne dia ragguaglio. Finchè sia esaurito quest'argomento, rimane l'amministrazione dei materiali della Confederazione nelle mani della giunta federale, la quale continuerà tacitamente le sue operazioni d'ufficio.

L'altro argomento di discussione era una proposta del plenipotenziario per l'Oldemburgo e Lauenburg, sig. de Bülow, tendente a far sì che l'Assemblea federale si occupi della questione dei ducati, e la porti ad uno scioglimento, e che l'Assemblea assoggetti all'esame e ratifichi la convenzione della pace fra la Prussia e la Danimarca. Designò qual programma della politica danese l'ultimo manifesto reale, in cui non si fa parola né d'una incorporazione dello Schleswig alla Danimarca, né di una lesione dei diritti dei paesi federali Oldemburgo e Lauenburg. L'Assemblea incaricò una giunta perchè rapporti sollecitamente sulla proposta del plenipotenziario danese. — Ciò quanto al consiglio stretto.

4 settembre. La voce che la cassa federale sia vuota è priva di fondamento. Negli ultimi tempi presero le loro contribuzioni matricolari anche i governi piccoli.

6 settembre. Ieri si tenne la seconda seduta del Consiglio stretto. Il plenipotenziario inglese attende il suo richiamo.

WÜRTEMBERG. — Intorno all'ulteriore marcia delle truppe badesi per la Prussia, l'Indicatore württembergese dice, che essa seguirà entro pochi di. La sospensione ne avveniva perchè nella destinazione delle guarnigioni era subentrato un cambiamento. Mentre cioè le medesime, giusta le destinazioni originarie, dovevano prendere le loro stazioni nella Marca, viste le difficoltà e la lunghezza della marcia, se ne devio, e vi fu destinata invece la Vestfaglia.

BERLINO 8 settembre. Pochi affari, festa del nuovo anno degli Ebrei. Le città reclamano contro il progetto di legge sul sistema di colonizzazione, presentato dalla Prussia al collegio dei principi.

CASSEL 5 settembre. Alcune autorità finanziarie hanno, dice, determinato di non risentire le rifiutate imposte.

7 settembre. — Stato d'assedio. Città tranquilla. L'Autorità di polizia ne ricusa la pubblicazione.

DRESDA 5 settembre. — L'ordinanza sulla stampa 3 giugno fu dalla seconda camera approvata e pronunziare la validità sino alla comparsa d'una nuova legge sulla stampa.

6 settembre. Nella seconda Camera, fu discusso sul diritto d'associazione e riunione. La relativa ordinanza 3 giugno venne accettata.

DARMSTADT 5 settembre. 1 deputati sono convocati pel 10.

BENDSBURG 6 settembre. La ricognizione verso Friedriehstadt con tre battaglioni resò senza risultato.

ALTONA 7 settembre. Il generale Orholm passò per questa città con incarichi del governo danese per Londra a proposito della contrazione d'un prestito.

FRANCIA

PARIGI 3 settembre. Scrivono all'Indépendance Belge: « Domenica sera, una strana emozione aveva invasa la popolazione del centro di Parigi. Sui baluardi, dalla Maddalena alla Porte-Saint-Martin, da una moltitudine che cresceva d'ora in ora, si udiva ripetere la diceria: Il Presidente della Repubblica è stato ucciso! Il principe Luigi è stato pugnato! I più quieti assicuravano ch'era stato commesso un attentato contro la persona di Luigi Bonaparte, il quale era rimasto lievemente ferito; ma che uno dei dragoni che lo scortavano era stato colpito da una palla e spirato all'ospedale, ove lo si aveva condotto. Ma per buona sorte, era questo un'eco nato da sé, nulla giustificando una simile diceria. Il Presidente era uscito due volte, durante la giornata, dal suo palazzo e vi aveva fatto ritorno senz'essere fatto segno ad alcun attentato. Tuttavia questo racconto diffusosi ieri nel sobborgi, v'era stato accolto colla stessa facilità con cui vi aveva prestato fede coloro che passeggiavano ai baluardi. Questa sollecitudine nelle masse e nella borghesia a credere un fatto sì orribile è un sintomo che le menti sono turbate, e che l'ansietà va aumentando negli animi ».

— Il procuratore della repubblica nella città

di Strasburgo pubblicò un atto, nel quale ordina che si facciano indagini, e in caso di arresto, si pongano a di lui disposizione certo Nestore Poulain ed un altro individuo ignoto, ma di cui si danno i contrassegni, come prevenuti di partecipazione ad un complotto diretto contro la vita del Presidente della Repubblica.

— La Patrie prende le parti del bersagliato Univers, e pur dichiarandosi riverente verso monsignor Sibour, pubblica un articolo assai poco rispettoso riguardo questo prelato, al quale rimprovera acerbamente, fra altre cose, d'aver adottato un orfano d'uno degli assassini del generale Bréa che subirono la pena capitale, e di essere stato chiamato alla sede arcivescovile di Parigi dal generale Cavaignac!

— Monsignor arcivescovo di Parigi ordinò la chiusura di tutte le botteghe che s'erano stabilite persino nell'interno delle chiese, e nelle quali si vendevano racconti di miracoli, medaglie, scapolari, anelli, agnus e mille altri piccoli oggetti detti di pietà; sulle porte delle chiese più non si vedevano affissi e cortelloni.

— Leggesi nella Correspondance che il ministero francese vorrebbe abbandonare il cantone di Neufchatel alle pretese della Prussia, ma che Luigi Napoleone si è pronunciato in senso contrario.

— Dicesi che l'inaugurazione del telegrafo sottomarino, si farà il 40 settembre dallo stesso Presidente della Repubblica, che promise di recarsi a Calais.

— 4 settembre. Nel sobborgo La-Villette si scoprì oggi in una piccola contrada abbandonata che conduce al canale de l'Ourcq, una specie di macchina infernale. Spaventati da un violento scoppio gli operai d'una fonderia vicina abbandonarono improvvisamente la loro officina e osservarono dapprima due uomini che fuggivano precipitosamente ed i quali essi non poterono raggiungere. Frugando nel luogo dove era succeduta l'esplosione essi trovarono nell'angolo d'una muraglia una macchina infernale ancora fumante, composta d'una forte taglia di quercia con 6 canne di ferro assicurati robustamente. Fu mandata alla polizia, ma le investigazioni sul suo proprietario e sullo scopo al quale fosse destinata non portarono ancora a nessun risultato.

[Wanderer]

BELGIO

BRUXELLES. 5 settembre. La famiglia reale è partita per Ostenda, dove passerà il resto della stagione d'estate.

TURCHIA

Leggesi nell'Osservatore Dalmato del 6: Dietro una corrispondenza dalla Bosnia, veniamo a sapere che i capi di quella provincia hanno dichiarato in iscritto, coll'apposizione dei proprii sigilli, di aver accettato il firmano gran signorile riguardo alle nuove disposizioni che stanno attuandosi, e di esserne contenti. Ma in segreto le disapprovano acerbamente e vorrebbero, se fosse possibile, impedire l'attuazione.

Rimase presso Omer Pascià due o tre signori, ch'erano stati a lui inviati, onde garantire, quali ostaggi, l'esecuzione e l'osservanza delle nuove disposizioni.

Si conferma la partenza di Omer Pascià alla volta della Kraina.

CANEA 28 agosto. Li 23 andante a bordo di una vaporiera ionia approdò alla Suda sir Ward lord alto commissario delle Isole Ionie in una sua famiglia e seguito; il 25 si recò in questo porto e l'indomani proseguì per le isole suddette.

Lord Ward non prese pratica in Creta, ma scese a terra, nel consolato britannico e fece piccola corsa fuori di città per osservare la campagna, accompagnato dai proprii, e da alcuni del paese, guardiani sanitari a vista.

Si crede che lord Ward abbia raccomandato a Hassan Bey, C. C. di capo politico di questo distretto, di scrivere a suo padre Mustafa Pascià governatore in Creta, presentemente in Candia, onde persuaderlo a fissare le corse del vapore ottomano tra Canea e Gerigo quando sarebbe attivata la corsa dei vapori del Lloyd anche in quell'isola al pari che a Cefalonia e Zante, e lo così facilitare l'inoltro della corrispondenza tra l'Europa e questo paese.

Non si parla più né delle fortificazioni del castello di Saida, né della riparazione dei forti delle città marittime, di cui si discorse molto dopo la partenza del sultano. Per ora si procede meramente al riattamento dei carri e delle ruote dei cannoni guasti dal tempo, per appagare l'apparenza, e per aumentare le munizioni. Frattanto giunge opportuno da Costantinopoli un grosso naviglio carico di varie munizioni ed utensili da guerra, fra le quali sbarcò 1800 barili di polvere di quaranta once l'uno.

[O. T.]

RUSSIA

Da relazioni degne di fede si ha che nelle truppe dell'interno della Polonia si vede uno straordinario movimento, e molti generali abbandonarono improvvisamente Varsavia — per assistere agli esercizi autunnali delle truppe concentrate nelle diverse città.

[Lloyd]

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

I lettori avranno notato nelle offerte di ieri quella raccolta dal reverendo parroco di Faedis. Questo esempio sarà senza dubbio imitato da altri parroci, ora massime, che ne venne ad essi l'invito dall'Autorità politica e religiosa. Leggiamo su questo proposito un bell'elogio al Clero italiano nel foglio di Brescia la Sfera, che ricorda anche con benevolenza il fatto accennato dal nostro giornale, dei sarti, che impegnarono il loro futuro lavoro. Oggi pure abbiamo da registrare di queste carità del povero. Le donne della filanda Rubini e gli operai del filatoio siassarono e diedero anch'essi la loro carità. Nasce fra quella povera gente una specie di emulazione nel beneficiare i lontani fratelli, che mostra la moralità del popolo nostro, sempre disposto al bene.

Non istaremo a ricordare qui tutti gli atti di beneficenza, che si fanno per i Bresciani nelle altre città del Regno Lombardo-Veneto. Basti dire che specialmente in Milano e nelle altre città di Piemonte siassarono di belle somme. Varii municipi del Piemonte siassarono quale di 1000, quale di 1000 lire. A Trieste si diede un' accademia musicale, che fruttò circa 550 fiorini. Vi cantarono segnatamente gli allievi della scuola popolare di canto del maestro Sincio: bella istituzione dovuta allo Stadion, che la favorì, e che educa il popolo mediante l'arte musicale. In quel concerto suonavano l'ottavino con mirabile maestria un fanciullino Zamponi che crediamo figlio del bravo flautista udinese. Un giornale triestino, la Favilla, che ripiglia il nome d'un foglio già esistito per parecchi anni in quella città, inizia la sua vita coll'aprire una sottoscrizione a favore dei Bresciani.

Annunziamo da ultimo, che nell'ufficio del Giornale il Friuli si vende a profitto degli inondati del Bresciano, al prezzo di cent. 50 un opuscolo sulla Carità Educatrice, pubblicato in occasione delle nozze Cusioli-Cajano, e dedicato al Podestà di Udine, padre della sposa.

Somma delle sottoscriz. antecedenti A. L. 6179. 01

Vincenzo Piazzogna (Caffè Me- neghetto)	30. 00
Nob. Luigi di Zucco	20. 00
Famiglia Nob. Percoto	36. 00
Elisabetta Perissutti ved. Rovere	6. 00
Le filatrici della filanda di seta del sig. Valentino Rubini	49. 70
I filatoieri del sig. Val. Rubini	6. 50
Valentino Passero	9. 00
Antonina Sbrojavacca	3. 00
Angelo Nicola	45. 00
Gio. Batt. Roselli chincagliere	25. 00
Antonio Filippazzi farmacista	30. 00

A. L. 6679. 21

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — MONTARA. Il consiglio provinciale della Lomellina, presieduto dal senatore Piazza, ha votato per acclamazione lire 2000 per soccorsi a Brescia.

ALBA. — Ricaviamo da una lettera inserita nella Fratellanza che questo consiglio provinciale ha votato per soccorsi a Brescia lire 1000.

— Il Risorgimento ha da Parma: Nella sera del quattro del corrente mese sono stati restituiti in libertà gli avvocati Mischi, Giarelli, Maggi, Anselmi, Fioruzzi e Salvetti arrestati, la appunto un mese, per ordine del duca di Parma. Fu annunziato ufficialmente ai liberali che si era riconosciuta la loro innocenza, riconosciuta la calunnia di cui erano stati vittime. Fu aggiunto che si sarebbero fatti conoscere tra breve i nomi dei calunniatori, e data facoltà di procedere volendo contro di loro.

Lodiamo la giustizia, benché tarda; ma chi potrà non deplorare le condizioni di un paese, dove una calunnia data in segreto da un ribaldo, non considerata, non discussa, può aver virtù di gettare nel ceppi un cittadino onorato, al quale dopo lunghe e varie agonie, si porge per

unico conforto di procedere contro i calunniatori? Quanto sarebbe meglio non credere, o credere tardamente, e sapere innanzi, che dai ribaldi non si possono aspettare che ribalderie!

— Il Foglio di Verona ci reca, nell'atto di porre in torchio, un avviso riguardante il prestito imposto al Lombardo-Veneto. Il prestito sarà di 100 milioni di Lire Austriache e viene aperto il concorso a Verona per il 10 di ottobre p. v. Nel prossimo numero daremo l'avviso per intero.

— Il Monitore Toscano porta che il senatore Nicolò Lami è stato nominato al ministero di grazia e giustizia e il consigliere Giovanni Bologna al ministero degli affari ecclesiastici.

INGHILTERRA. — LONDRA 5 settembre. Leggesi nel Morning Post: Ieri a un'ora pomeridiana il barone Haynau, accompagnato dal suo aiutante e dal suo interprete, si recò a visitare la fabbrica di birra dei signori Barclay e Perkins. Il generale venne presentato dal barone Rothschild, amico di casa, e secondo l'uso scrisse il suo nome nel libro dei visitatori. Questo bastò per far conoscere agli operai e agli impiegati dello stabilimento chi fosse quel messere, e da un certo sordo bisbiglio si poteva capire che spirava cattiva aria. Ma il generale sembrò prestarvi poca attenzione, quantunque questo romorio fosse veramente il foriere di una tempesta che doveva cadere addosso a lui e a chi l'accompagnava.

Essi infatti furono assaliti con tutti i proiettili reperibili, e solo dopo molti sforzi e coll'aiuto della polizia il generale poté sfuggire alla folla perseguitante, e risparmiarsi peggiori trattamenti. Dopo essere rimasto qualche tempo a George Jun Bankside, ove erasi ricoverato, gli fu dato di traversare il fiume in uno stato miserando cogli abiti laceri e col corpo coperto di contusioni.

Un altro foglio racconta la cosa in questo modo: Nello stabilimento del sig. Barclay, il maresciallo Haynau fu insultato e maltrattato nel modo più brutale. Si cominciò per gettargli della paglia e del fango sulla testa e in viso e con un pugno gli cacciarono il cappello negli occhi. Indi fu ballottato da ogni parte, e un individuo, pressagli in mano la barba, cercava di tagliargliela. Quelli che accompagnavano il maresciallo furono ugualmente maltrattati, ma opposero una vigorosa difesa e riuscirono a sortire dalla corte della birreria. Là però si videro circondati da 500 almeno individui che si gettarono con accanimento sul maresciallo, ballottandolo e tirandogli i suoi baffi lunghi eccessivamente. Respingendo come meglio poté gli aggressori, il maresciallo si salvò in George Public House.

I signori Barclay fecero sospendere tutti i lavori finché siano conosciuti gli orditori dell'attacco. Il maresciallo si era presentato con una lettera di raccomandazione del barone Rothschild.

AMERICA. — Le ultime notizie di Washington sono del 19 agosto. Il Senato dopo avere adottate le leggi che fissano i limiti del Texas, che stabiliscono il governo del Nuovo Messico, e che ammettono la California nell'Unione, discuteva la legge sugli schiavi fuggitivi. Il signor Hunter ed altri senatori degli Stati del Sud hanno protestato per l'ammissione della California come contraria agli interessi ed ai diritti degli Stati nei quali è ammessa la schiavitù.

APPENDICE.

AGRONOMIA

Il Concime

In questo articolo sarebbe il luogo di parlare dei vari ingrassi che si possono adoperare in sostituzione di quello comune di stalla, e della loro forza; ma queste le sono cose che si trovano in tutti i libri d'agricoltura ragionata, e non pertanto da pochissimi sono poste in pratica. È inutile occuparsi di questi perfezionamenti, quando esiste tanta trascuranza nella confezione del concime comune.

Deplorabile cosa si è il vedere, che ad onta di quanto si ha detto ed inculcato in mille modi e per tanti anni, appena un agricoltore sopra cento abbia un po' di cura del proprio letamaio; eppure quest'è lo scrigno dell'agricoltore!

Di chi la colpa? . . . Di chi il danno?

Credete forse che ne abbia la colpa il contadino che non sa leggere, oppure (ciò che è lo stesso) non intende ciò che legge? Ma se anche sapesse leggere ed intendesse ciò che legge, ove sono i libri alla sua portata, pel modo che sono scritti, e pel prezzo che costano, e chi glie li addita? Sarà sua la colpa?

Chi ha la ragione la potrebbe facilmente adoperare. Essa è cosa tanto da poco l'ordinare ai propri affittuali un piccolo movimento di terra, che impedisca l'uscita dal letamaio della parte liquida degli escrementi, che impedisca l'uscita dell'acqua di pioggia che vi cade sopra! È cosa tanto da poco l'ordinare il tramutamento di posto

di quei letamai, che sono sotto le grondaie delle case; ed è cosa tanto da poco l'assegnare un tempo perentorio per eseguire l'operazione ordinata, l'andar a verificare se fu eseguita, l'assegnare altro tempo comminatorio ecc. ecc. le sono cose tanto da poco che non si comprendono come le sieno trascurate e trascurate a danno di chi?

I concimi hanno pochissima forza, perchè mancati della parte più succulenta, cioè degli escrementi liquidi, perchè lavati dalle piogge che trascinano seco il meglio degli escrementi solidi; il terreno va progressivamente estenuandosi; l'affitto totale si indebita sempre più: finisce che lo si scaccia. Si torna ad affittare il terreno, e per l'eguale affitto che non si realizza, oppure per un affitto minore che si può realizzare per qualche anno: e poscia si torna da capo. Ed il danno di chi? Di chi ha la ragione e non la adopera, di chi ne ha i mezzi e non ne usa.

Oltre al modo di confezionare il letame, influisce molto alla sua forza la qualità e quantità del cibo col quale si nutrono le bestie che lo producono: e non fa compassione il vedere quasi tutte le baverie così esenuate all'inverno che appena hanno vita? Qual utile, qual lavoro volete ottenere da tali bovi? Le sono cose tanto contro-senso, che le fanno pietà.

Invigilate, o possidenti, invigilate sui prati, e più di tutto cercate di far adottare i prati artificiali dai quali avranno i vostri villici abbondanti e saziosi foraggi. E se non volete far di più, invigilate almeno che quel poco concime che si fa, sia buono. Non si tratta di spese, non di continua vigilanza, e non potete trovar scusa che in una vergognosa pigrizia e non curanza, se trascurate un così semplice mezzo di ritardare lo spulamento delle vostre terre.

Ma ritorno un poco a quelli che sono vogliosi del buono, e che ottenuto questo passeranno al meglio.

Si tratta sempre di piccole cure e poche spese. Fate il letamaio un poco discosto dalla stalla, possibilmente a ponente-tramontana; scavate il suolo alla profondità di un piede e mezzo a due; da tre lati fate le sponde perpendicolari, dal quarto pieno dolente inclinato per poter entrare colla carruola a deporre gli escrementi, e coi carri a levare il letame maturo; la terra che cavate da questo buco disponetela all'intorno in modo da impedire l'entrata all'acqua esterna; abbia capo in questa buca il canale dell'urina proveniente dalla stalla; lo spazio abbia le proporzioni richieste acciò che il letame non sia mai più alto di 4 in 5 piedi. Deponete gli escrementi in questa buca, lasciando uno spazio, dai tre lati perpendicolari, di circa un piede; gli escrementi colli sterminio si sparpaglieranno in modo da mantenere un piano inclinato dal lato che si entra colla carruola per facilitarne l'ingresso; tratto a tratto fatevi passeggiar sopra un paio di bovi per una mezz'ora, e nella stagione calda fatevi gettar sopra l'acqua che trovate fra il mucchio e le sponde. Con queste semplicissime disposizioni avrete un letamaio disposto sufficientemente bene, lasciando le perfezioni a tempi migliori.

È necessario, che le piante abbiano a loro portata fin dal principio della loro germinazione quella quantità di succhi che loro è necessaria per bene svilupparsi, altrimenti formano organi deboli, ai quali tardi giungerebbero i succhi che successivamente trovarono.

Specialmente nei terreni argillosi è difficile l'amalgamare bene il concime col suolo; per questa cura vi si ponga sono necessari alcuni anni, per arrivare a formare lo strato vegetale omogeneo; è per questo che nel cenno da me fatto sulla perdita che fanno i possidenti locando le loro campagne al solo fine di riscuotere l'affitto senza curare il modo con cui vengono condotte, aggiunti all'imposto del concime necessaria per rimetterle in istato ubertoso (1), anche i lavori; poteva pur purvi due o tre anni di scarso raccolto, e forse mi sarei meglio accostato alla verità.

Per questa difficoltà si va adottando di porre i concimi sulla raccolta sarchiata. I ripetuti lavori della zappa sinano mirabilmente lo sminzamento della terra e del concime, che per tal modo si amalgama; ed inoltre alcune di queste raccolte non soltanto, anzi divengono più belle

al contatto immediato del letame puro, caso che talvolta succede inavvertentemente, e tal'altra lo si fa appositamente.

I concimi si devono restringere a quello spazio che possono bene abbonire.

Può darsi il caso, ed anzi si darà certamente, che una leggiera concimazione in terreno sfruttato non sia neppur sentita dalla raccolta; tutti i terreni, ma più specialmente gli argillosi, quando sieno molto spessati hanno bisogno di una quantità di concime latente (rubero un termine alla chimica); questa è una quantità che il terreno si appropria, e non cede che a pochissimo per volta colla sola ostinata perseveranza di forze produrle successive continue raccolte di granaglie. Quando si concima uno di questi terreni, conviene dunque sorpassare questa quantità che potrei dir perduta, da chi vuole una buona raccolta; quanto più spazio occupate, tanto più grande sarà questa quantità latente o perduta. Essendo però questa una ragione che non da tutti si potrà, o vorrà valutare, nè darò un'altra. Supposto che 80 carra di letame diano lo stesso prodotto spandendolo, tanto sopra un ettaro, quanto sopra due (cioè che non è) voi spenderete meno a far lavorare un ettaro, che non a farlo lavorare due. Ritorniamo sempre allo stesso principio, cioè: che il maggior vantaggio consista nel mantenere i terreni nel massimo grado di fertilità possibile, fino al punto che le raccolte per troppo lussureggiare si corichino.

A. V.

I GELSI DELLA STRADA DI CIRCONVALLAZIONE DI UDINE.

Diamo luogo volentieri nel Friuli al seguente articolo, d'un distinto agronomo pratico della nostra città, il ben noto sig. *Angeli*, nel quale ci parla delle piantagioni dei gelsi, che ornano la strada di circosvalazione della città, il cui usufrutto appartiene adesso all'imprenditore della strada e passerà dopo un certo numero di anni al Municipio.

Facendomi taluno interrogazioni e ricerche sul conto dei gelsi della strada di circosvalazione, supponendo che, come per lo passato, io abbia tuttora l'ispezione di quelle piante, e m'occupi dello smuccio della foglia, trovo di dover far conoscere, che fino dagli ultimi di giugno del 1849 m'astenni dall'occuparmene; e ciò per quelli, ai cui occhi fino ad intelligente non sfuggì il diverso modo tenuto nello sfogliare le piante e nell'arconciarne i rami o videro così rotto il filo, con cui s'aveva incamminata quell'opera.

Già fino dal 1837, quando si piantarono quei gelsi, mi venne in mente, che la loro educazione, fatta con buon metodo, poteva servire di pubblica scuola ai coltivatori dei dintorni, e perciò andavo osservando il modo con cui venivano trattati.

Né primi tre o quattro anni quelle piante, quantunque non si usassero le pratiche che l'arte richiede per dirigere ed aiutare la natura ad ottenere il più pronto sviluppo ed incremento dell'albero, unitamente alla bella forma e disposizione dei rami, non furono dirette tanto male. Fu però un errore madornale, massime trattandosi d'un impianto su di una strada frequentissima, quello di non fissare la stessa misura per tutte le piante, od almeno per quelle che sono poste fra l'una e l'altra porta della città.

L'inequale e sproporzionata altezza del fusto porta la conseguenza, che colla troppa bassa l'occhio non si appaga, i rami ingombrano il transito dei carriaggi e la foglia s'impolvera; mentre, se i gelsi sono troppo alti, non si può formare un bel castello, o diramazione, perchè i venti gagliardi non li lasciano crescere, o cresciuti, una volta o l'altra gli atterrano.

Volle la sorte, che fra il 1842 ed il 1843 mi si affidasse la direzione di quei gelsi, cui io assunsi con grande premura, mettendo in pratica i principii appresi in un lungo corso d'anni, più osservando la natura, che studiando altri. Mi prestai volentieri a quest'opera per vari scopi di privato e pubblico interesse, cioè, da una parte perchè, a vantaggio tanto dell'usufruttuario, come del proprietario, i gelsi ottenessero un incremento, dessero il massimo raccolto possibile di foglia, e crescessero grandi, con diramazione robusta, bene disposta, folia ed uniformemente commisurata, da servire anche d'ornamento alla strada; dall'altra, e principalmente, perchè il sistema usato potesse servire di norma e di scuola, diretta ed indiretta, a chiunque li osservasse in quel luogo esposto alla vista di tutti. Ivi il dilettante ed il vero coltivatore, passeggiando nelle varie stagioni, potevano persuadersi della differenza grandissima che porta sull'incremento delle piante il trattarle la ramificazione piuttosto in un modo che nell'altro.

A mettere in piena attivazione le pratiche occorrenti ed a far sparire i difetti che esistevano, non mancavano, come si sa, gli ostacoli. Le cause erano, sia nello smuccio della foglia, sia nella grandine sopravvenuta, sia, perchè quando era un bene lasciare in riposo le piante, o non si

vendeva la foglia, i ghiotti della mora producevano dei guasti. Poi taluno, senza avere il coraggio di proporre altro di meglio, o forse perchè nulla ne sapevano, sparlando di quello da me usato, cercava di sapersene di tal specie di governo. Non per questo cessai dal persistere, attraversando in contrarie opinioni; le quali però non mancavano di far subentrare il dubbio, la mala voglia e quindi la mala esecuzione negli operai, che si adoperavano. Ne avveniva che, mancando di cognizioni speciali su tal conto, chi rappresentava l'usufruttuario dei gelsi, badava da ultimo più agli operai automi, che eseguivano, che non a chi doveva dirigerli, facendo maggior calcolo del risparmio di qualche spesa di mano d'opera, che del più grande prodotto che di tal guisa si avrebbe in seguito ottenuto.

Però io tirai avanti alla meglio per il corso di circa sette anni per l'adempimento del piano prefissomi nell'educazione di quei gelsi, non senza però esser fisici e più ancora morali; poiché gli operai avevano ormai di loro capriccio e contro gli ordini avuti, fingendo di eseguirli. Talchè tornata vana ogni rimproveranza ed avvedendomi lasciare che l'opera mia, a modo loro ed a sena dal prestare più oltre l'opera mia.

Molto si parlò e si scrisse, si parlò e si scrive tuttavia sull'educazione dei gelsi; ma le incertezze, le contraddizioni in cui si cade di frequente, mostrano, che si seguita piuttosto delle pratiche arbitrarie, che non quelle che si devono apprendere dalla immutabile natura, e che sono quindi immutabili, e variano soltanto al variare delle circostanze. Ma per trovare queste pratiche conviene sperimentare ed osservare attentamente e con grande curiosità durante tutto l'anno le piante, nei vari stadi della loro vegetazione. Né si devono già fare osservazioni superficiali, ma cominciando dal trusco (e, se si potesse, dalle radici) si deve estendere le proprie osservazioni ai rami primari e secondari, alle bacchette, ai ramicelli ed alle loro estremità. Si deve misurare coll'occhio, e talora anche in fatto, fare confronti circa alla qualità e quantità della foglia ed ai lavori della terra. Così soltanto si può venire a conoscere l'effetto dei modi diversi di sfogliare e tagliare i gelsi, per basare le proprie pratiche su cognizioni di fatto. Ora quanti sono che facciano questo? Non basta dire d'un moro, che è bello e vegeta rigoglioso, se non si riflette contemporaneamente all'età sua, all'impianto, alla qualità del fondo e della foglia, all'aver o no riposo. Possidenti, fattori, giasaldi, coloni ed operai, anziché fare tali osservazioni e calcoli in un'arte così complicata ed di tanto interesse, com'è l'agricoltura, cadono in errori grossolani, cui bisogna tentare di rimediare almeno in parte. Per questo nulla meglio, che offrire, ai volenterosi di apprendere, l'occasione opportuna, coltivando a dovere i gelsi della strada di circosvalazione, posti in luogo adattatissimo.

Ma vedendo, che da un anno il sistema, che s'aveva intrapreso intorno a quei gelsi è tutto scosso e non ha più né capo né coda, che devono pensare e dire quelli, che ponevano massima attenzione alle pratiche ivi usate, credendo di studiare un modello, come dovevasi ridurre a ragione dall'appartenere quei gelsi al principale Comune d'una Provincia tutta dedita a questa coltura, e l'usufrutto temporaneo ad un ricco signore di Lombardia, cioè del paese che è in gran fama per l'arte della seta? Non è naturale il supporre, che nella tenuta ed educazione di quei gelsi si usi il miglior modo? Ed ora, vedendo come si è tornati alle male pratiche di prima, che devono dire? Il peggio si è, che, dopo quanto avvenne, i stazionari e renitenti ad ogni innovazione ed inetti ad intendere gli effetti d'un buon sistema, si confermano nel loro pregiudizio e diranno: Vedete! Tornarono con noi all'antica, e non potevano fare altrimenti! - Così si darà la colpa, e non potranno fare altrimenti! - Così si darà la colpa per un tentativo fallito; mentre occorreva quattro, o cinque anni almeno del medesimo sistema, per giudicarlo, ed il prematuro abbandono di esso fa un pessimo calcolo.

Soltanto in quest'annata 1850 era il caso, sfogliando le piante, di poter far sì, che due terzi di esse circa, dessero nell'anno prossimo un prodotto da 8 a 10,000 libbre di foglia di più di quanto produrranno; col di più, che si avrebbe avuto un vantaggio notabilissimo negli anni successivi. Le piante hanno sì presentemente una vegetazione bella e rigogliosa, anzi col nuovo cacciato si nascondono le sconciature praticate sopra molta parte di quelle piante. Ma appunto colla vegetazione rigogliosa occorre o giova la buona direzione, affinché non vada guasto e distrutto ciò, che la natura benignamente largisce. In questo sono interessati il proprietario e l'usufruttuario delle piante e tutto il pubblico, come abbiamo detto più sopra.

Il pubblico vantaggio fu quello, che mi mosse a tener parola sull'andamento dei gelsi della strada di circosvalazione della città; pronto sempre a rendere ragione del mio modo di vedere e dell'usato sistema, a chi opinasse in modo diverso del mio.

ANTONIO ZANARDELLI

Il signor Zanardelli, veneziano, si appresta a dare nella nostra Città alcuni traenimenti di fisica e di destrezza, facendo giuochi d'illusione e disponendo le forze della natura a piacevoli effetti. La fisica può presentare molti modi di fare illusione al pubblico, servendo nel tempo medesimo all'istruzione. Lo stesso dà anche lezioni di mnemonica e s'occupa di produrre artificialmente il fenomeno del samambulismo, cosa tanto in voga oggi. Lo Zanardelli non mancherà di deservire anche fra di noi la curiosità, che egli destò altrove.

(1) Da L. 360 a L. 640 per ettaro.